

## Abarico Lo spettacolo, in inglese, racconta la generazione dell'estetica esasperata

# Tutte le metamorfosi di Adam in «The shape of things» di LaBoute



### Sul palco

Alice Mantoan ed Edoardo Purgatori in una scena dello spettacolo «The shape of things» («La forma delle cose») di Neil LaBoute, da domani a venerdì al Teatro Abarico

### Al cinema

Il testo del 2001 è diventato un film diretto da LaBoute nel 2003

### Arte in scena

Il modo in cui tutto si modifica è tradotto dalla scultura di Luca Lamera

La generazione dell'estetica esasperata e degli approcci veloci, quella cui basta una simpatia epidemica per accendere una passione e concedergli di rimodellare la propria vita, è stata inseguita fino a un'inquietante deriva da Neil LaBoute in «The shape of things» («La forma delle cose»), che da domani a venerdì arriva per la prima volta in Italia al Teatro Abarico con la regia di Michele Coggiola e Maurizio Pepe. Dal palcoscenico al grande schermo e ritorno - il testo teatrale del 2001 è diventato un film diretto dallo stesso LaBoute nel 2003 -, la pièce debutta in lingua originale con la compagnia Spiriti Allegri e un cast formato da Edoardo Purgatori, Lauren Matic, Francesco Petruzzelli e Alice Mantoan.

«A Roma il teatro in inglese è una rarità, ed è un peccato - commenta Purgatori, che dal 3 marzo approda anche in tv tra i protagonisti dell'ultima serie di *Un medico in famiglia* -. Offria-

mo l'occasione di vivere quest'opera nella versione autentica, senza italianizzarne personaggi, ambienti o umori, svelando la straordinaria attualità dei temi centrati da LaBoute: la superficialità dei rapporti, il prevalere dell'apparire rispetto all'essere, la tensione a infrangere i limiti tra vita e opera di certa arte contemporanea e le modalità in cui tutto questo condiziona le cose e le persone».

In scena l'incontro tra Adam, introverso studente di college con un impiego part-time come guardia di un museo, e la seducente Evelyn, artista provocatoria e iconoclasta che lo trascina in una relazione sentimentale destinata a stravolgere l'esistenza del ragazzo. Sotto l'influenza di Evelyn, Adam inizia una vera e propria metamorfosi: perde peso, supera la timidezza e si sottopone addirittura a un intervento di rinoplastica. «La sua trasformazione è esteriore ma anche caratteriale - spiega l'attore -. Ed è in questa corrispon-

denza che LaBoute ferma la sua riflessione».

Il modo in cui tutto si modifica, tradotto sul palco dalla grande scultura in continua mutazione firmata da Luca Lamera, è il cuore del gioco di scatole cinesi da cui l'autore fa uscire verità così terribilmente relative da essere indiscutibili. Anche quando si scopre che Adam, senza volerlo, è l'opera vivente di Evelyn, un esperimento estremo di creatività. «Perché a guardare oltre la forma e le impressioni si trovano le passioni - conclude Purgatori -, sta al pubblico scegliere il metro per giudicarle».

**Natalia Distefano**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

